Ann. IV. TORINO Lunedì 13 GIUGNO 1870. Num 163

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 GIUGNO 1870.

ITALIA

L'AVVENIRE DI TORINO e le elezioni comunali.

Mercoledì della prossima settimana avranno luogo le elezioni comunali.

È questo l'atto più importante della vita cittadina.

Da un buon Consiglio comunale dipende il retto andamento della pubblica istruzione, dipendono in parte la salute, la tranquillità degli abitanti, dipende la bellezza, la comodità della città, dipende in gran parte la misura delle imposte.

Ognuno dunque, non solo per dovere, ma per suo interesse, deve occuparsi attivamente delle elezioni comunali.

Sarebbe ingiustizia il dire che il Municipio nostro sia male amministrato, ed il disconoscere gli sforzi fatti continuamente per migliorare le condizioni della città; poche città italiane possono vantare certamente una amministrazione piena di maggiori riguardi verso i contribuenti e con una finanza meglio regolata.

Ma abbiamo noi raggiunto il desiderabile? Non abbiamo nulla da invidiare alle altre città italiane? Vi è nulla a correggere, a riformare?

Crediamo che molto vi sia ancora a fare. — La città di Torino se sta immobile mentre le altre grandi città italiane camminano e progrediscono si prepara una inevitabile decadenza.

Condizione della civiltà moderna è il progresso continuo, incessante; chi si ferma è perduto.

Or abbiamo noi nella nostra amministrazione comunale bastevoli elementi di attività, di energia?

Non ci pare. E tant'è che le pratiche (per usar la parola burocratica) che avrebbero urgenza di soluzione si rimandano e trascinansi troppo lungo tempo con danno grandissimo della cosa pubblica.

Potremmo citare moltissimi esempi. Bastino pochi. Egli è da ben tre anni che pende insoluta la questione degli assegni sulle opere pie. Si tratta di L. 248,500 che il Municipio da vent'anni in qua paga ripartitamente ad alcune opere pie. Rispondono queste opere pie al sacrifizio che per esse fanno le finanze municipali? Non ve ne sono altre egualmente o maggiormente utili alla cittadinanza che versino in più urgente bisogno? Ecco altrettante questioni che pendono da tanto tempo insolute, ed intanto mentre alcune Opere sussidiate non presentano nemmeno i loro resoconti, ovvero sono in ottime condizioni finanziarie, ve ne sono altre utilissime che, non sussidiate, versano in gravissime strettezze — fra queste notiamo l'Ospedale di S. Giovanni, il quale è in questo momento obbligato a ridurre il numero dei letti!!

Il Consiglio deliberò, in vista del traforo delle Alpi, di costrurre un grandioso mercato del bestiame.

Ebbene la decisione presa da oltre un anno e mezzo non ha ancor principio di esecuzione. La pratica, a quanto si dice, giace da mesi a Firenze per la dichiarazione dell'utilità pubblica. Noi diamo pegno che se tale pratica avesse riguardato Genova o Milano, sarebbe stata dieci volte spedita. Ma colà, invece di accontentarsi della spedizione delle carte, si corre personalmente ad ogni settimana a Firenze e si ottiene in 24 ore, quanto burocraticamente da noi non si ottiene in un anno.

E qui occorre rammentare che mentre ogni città italiana, Firenze compresa, ottenne dal Governo vasti e grandiosi locali per le scuole, da noi che pur meritavamo ben maggiori riguardi, non si seppe ottenere neppur una camera per le nostre scuole che or stanno in pessimi ed insalubri locali a carissimo prezzo affittati!

Il Municipio fece la pessima speculazione di fabbricare malamente un dock.

Or questo dock giace quasi negletto, or questo dock non può accogliere i negozianti che fanno domanda di servirsene, perchè manca dei necessari complementi, manca delle gru, manca, di tettoie, ecc., e ciò non ostante le più continue e vive sollecitazioni. — Intanto la finanza municipale continua a pagare un sussidio molto maggiore di quanto evidentemente pagherebbe ove fosse fatta ragione alle giuste dimande dei commercianti.

Il 26 gennaio scorso il Consiglio comunale unanime invitava il Sindaco a formulare una domanda dei fondi necessari per far gli studi delle ferrovie per Chieri, Moncalvo, Casale e per la Sotto-alpina.

Pochi giorni dopo la Giunta determinava la misura di tale spesa.

Ma questa pratica, così semplice, non veniva sottomessa che tre mesi dopo al Consiglio (2 maggio) ed or al 13 giugno ignoriamo ancora se gli studi sieno stati incominciati, anzi se sieno neppur stati affidati a qualche ingegnere.

Eppure l'apertura del traforo delle Alpi è ormai imminente, e noi senza queste ferrovie che facciano di Torino centro delle adiacenti provincie arrischiamo di vedere i convogli di merci passare fischiando sotto le nostre mura ed andarsi ad arrestare ad altro centro i cui amministratori sieno stati più solleciti o meno dormienti.

Intanto Casale resta da noi lungi 102 chilometri, mentre per l'apertura della ferrovia di Vigevano, da Milano non disterà più che 82 chilometri. Noi perderemo così tutta la clientela della Lomellina, tutta la clientela del Monferrato e forse dell'Astigiano.

E perdere la clientela commerciale, bancaria, professionale di tali ricche regioni, che pur geograficamente ci appartengono, gli è avviarci alla decadenza, gli è discendere dal rango di primaria città.

Altri ed altri urgenti doveri imporrebbe l'apertura del traforo alla nostra città — ma a nulla si pensa, a nulla si provvede.

Se Torino quasi rimarginò le battiture per la perduta capitale, ciò si fa perchè il commercio e l'industria fecero immensi sforzi per sorgere ed ampliarsi. Se tutti i locali sono ad alto prezzo affittati, se scarseggiano gli alloggi, se mancano i magazzini, gli è perchè la benemerita classe dei commercianti e degli industriali quadruplicò di attività nell'estendere i suoi affari.

Ma è egli possibile che tale movimento possa continuare, se non è potentemente secondato dall'energia del Municipio? Mentre questo sonnecchia è egli possibile che continui l'attività nei cittadini? Se le pratiche piccole dormono o procedono lente come le grandi ed importanti, è egli possibile che le attività individuali non si vengano affievolite e ammassate?

Ecco la questione.

Venendo alla pratica applicazione delle idee che sviluppammo, crediamo che mentre molti e moltissimi dei consiglieri scadenti debbano riconfermarsi: per altra parte crediamo pure che un più giusto posto debba essere fatto a nuovi e più attivi elementi.

Su 14 membri scadenti, *nessuno*, in una città che aspetta il suo avvenire dal commercio e dall'industria, appartiene nè all'industria, nè al commercio!

Ecco la questione. Nel nostro Consiglio comunale è necessario prima di tutto un più largo posto alla parte della cittadinanza che più direttamente sente gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo del lavoro e degli affari.

Casale, 10. — La festa d'inaugurazione della nuova ferrovia Asti-Casale-Mortara avrà qui luogo il giorno 3 luglio 1870.

Nello stesso giorno si aprirà l'Esposizione enologica e di macchine agricole promossa da questo Comizio Agrario.

Il tempo utile per presentare le domande per concorrere alla Esposizione è prorogato fino al 20 giugno.

I vini e gli oggetti da esporre dovranno essere recapitati al *Presidente del Comizio* non più tardi del 25 dello stesso mese.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha accordato considerevoli riduzioni di prezzo per il trasporto dei prodotti e delle macchine destinate all'Esposizione.

Faenza, 10. — Un contadino della parrocchia San Barnaba sul nostro territorio, mentre era in sull'uscir di casa per andare attinger acqua, s'incontrò sulla soglia in tre individui armati. Che volete? domanda il contadino. Denaro, rispondono quegli altri. Denari non ne ho, replica il contadino senza scomporsi, e quand'anche ne avessi, non ve ne darei per nulla al mondo e farei con voi quello che ho già fatto con altri, ed in così dire chiuse violentemente la porta sul muso ai malandrini. Questi inferociti, si danno a menar calci e spintoni per isfondar la porta; in quel mentre il contadino sale al piano superiore, arma il suo fucile, si fa alla finestra e tira addosso agli assalitori, uccidendone uno; gli altri si danno alla fuga (*Ravennate*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5665) del 15 maggio, che modifica il regolamento per la riscossione dei pedaggi nella provincia di Girgenti.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCLXXIII, parte supplementare) del 15 maggio, che autorizza la Banca di depositi e sconti di Catania.

3. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

Le corse di ieri. — Oh le antiche corse che si facevano nella nostra città, quando correvano in esse quei celebri cavalli nudriti nei parchi reali e con grande cura custoditi nelle stalle patrizie! Ora la Società delle corse si sciolse, e quando in Italia vogliamo leggere rendiconti di queste feste di nobili quadrupedi dobbiamo ricorrere ai giornali di Firenze, se pur non vogliamo allargare le ciglia per la sorpresa udendo le gesta di *Wermouth* e di *Gladiateur* alle corse di Longchamps e di Châlons contendersi premi di cento mila lire cui è legato l'onor nazionale, e leggendo che accorre a quel convegno d'uomini e di quadrupedi quanto vi ha di più leggiadro, di più elegante, di più ricco, di più spaventosamente *gentleman*.

Noi, poveretti, a Torino, non potendo vivere della vita degli altri ed annunziare dei premi che siano un allettamento e [illegible] obbligar la popolazione, restia a questi spettacoli, a recarsi sui palchi destinati alle corse, dobbiamo ritornare alle glorie dei tempi passati, a quelle degli Antinoi e degli Ettorri, e farci belli delle corse alla romana sulle bighe.

La corsa di questo genere piacque assai; piacque tanto che la si ripetè tra la soddisfazione generale. La lotta fu indecisa per un pezzo tra due auriga, Torino l'uno, l'altro Roma.

Erano quattro cavalli inglesi che galoppavano con uno slancio mirabile. Alla fine Torino la vinse sul competitore e fu dichiarato vincitore... di che? di una elegante bandiera in seta.

La corsa dei fantini venne funestata da un doloroso accidente.

Correvano quattro cavalli. Primo di essi era *Remembranche*, cavallo inglese morello di 5 anni, abituato alle corse ed alle vittorie. Gli stava a lato incalzando nella corsa *Marengo*, cavallo inglese baio scuro. Ad uno svolto il fantino che correva su *Remembranche* vuole volgere l'occhio un istante a sinistra per osservare il suo competitore, il suo cavallo in quell'istante precipita al suolo lanciando lui a due metri di distanza.

La corsa fu interrotta, si rialzò il fantino e gli si trovò un'ammaccatura al braccio; il povero *Remembranche* s'era spezzata una gamba. La nobile bestia fu condotta soppicando entro lo steccato, ove dopo alcuni istanti venne uccisa ferendole una vena.

APPENDICE

LA DEMOCRAZIA IN AMERICA

(*Seguito*)

La prima delle tre grandi scoperte, onde ho detto l'America aver avuta novella prosperità, fu fatta da Jefferson verso la fine del secolo passato. Da quindici secoli la Chiesa e lo Stato si erano siffattamente immedesimati e confusi, che più non si riusciva ad immaginare ed a capire, come uno Stato potesse vivere senza la Chiesa, nè la Chiesa senza appoggiarsi sullo Stato.

Allorquando gli stessi Puritani dimandavano la riforma della Chiesa d'Inghilterra, ed erano per tale audacia condannati al supplizio, come ribelli e sediziosi, essi trovavano che si aveva torto di condannarli, perchè avevano la ragione dalla loro parte, e seguivano la verità vera: ma essi ebbero tuttavia spesso a confessare che se ne avessero avuto il potere, sarebbero alla loro volta diventati persecutori.

Jefferson si dimandò pel primo, perchè non si separerebbero completamente le Chiese dallo Stato, e perchè non si lascierebbe a ciascun fedele la cura della propria Chiesa, del proprio culto e della propria anima. La sua proposizione parve a tutta prima molto strana.

Jefferson compiè dapprima tal separazione nella Virginia, e ci vollero almeno 30 anni prima che tutti gli altri Stati ne imitassero l'uno dopo l'altro l'esempio. Ma poco per volta tutta la Confederazione finì per accomodarsi alla grande riforma, ed ora in America più nessuno comprende che cosa sia una Chiesa appoggiata, sostenuta o combattuta dallo Stato.

Ora laggiù ciascuno è libero di adorare Dio a suo modo, ogni cittadino è libero di stabilire la sua Chiesa come meglio l'intende, colla sola condizione di lasciar fare altrettanto ai suoi vicini.

Quale fu il risultato di questo ardito tentativo? Vi fu bene chi profetizzò che appena le Chiese sarebbero dichiarate libere, si sarebbero scatenate tutte le furie religiose con tutto il loro consueto fanatismo settario, il che aggiunto alla libertà di stampa doveva aizzare i teologi contro i teologi; schierare famiglie l'una contro l'altra, e sollevare il disordine universale.

Ebbene, è accaduto precisamente il contrario. Ciascun cittadino s'occupa della propria Chiesa: gli uomini un poco, le donne molto; e nessuno si occupa della Chiesa del vicino; tanto che oggi una delle cose che si riesca più difficilmente a far comprendere ad un Americano, sono appunto le liti fra Stato e Chiesa.

Ed anzi si verifica un fenomeno singolare. Per esempio, ora in Roma i vescovi americani ricevono e fanno i grandi; perchè essi sono i soli che abbiano del denaro in abbondanza; e la ragione ne è ben semplice: essi sono mantenuti e pagati dai fedeli per amore, e l'amore non calcola punto. In Francia invece è, per esempio, lo Stato che li paga; e lo Stato, benchè ricco, calcola; perchè o bene o male, deve pur rendere conto delle sue spese. Di maniera che la sola libertà finisce per ridondare a favore di tutti, ai vescovi, ai preti, e, molto più ancora, ai cittadini.

La seconda scoperta è stata fatta quasi ai nostri giorni da Orazio Mann, morto da meno di due lustri.

Anch'esso osservando l'antidemocratico fenomeno e contrasto delle varie caste sociali, si dimandò come *Jefferson* « se nelle nostre idee le più inveterate a tale riguardo non si trovasse per caso qualche pregiudizio e qualche po' d'errore. » Interrogando specialmente l'istoria dei secoli 17° e 18° e diciamo pure, in gran parte anche quella del 19°, noi troviamo sempre nella popolazione delle classi specialmente condannate a restare nella più crassa ignoranza per necessità di lavoro, a cui vengono sacrificate fino dai più teneri anni. I filosofi, gli economisti, i politici ed autori d'ogni maniera raccomandano bene alle classi superiori d'essere benevoli, indulgenti e generosi verso le classi inferiori, e da tutti si predica invece a queste di rassegnarsi alla loro sorte, e di tentare con sudate economie di migliorare quella dei loro figli!

Orazio Mann si è invece dimandato, se tutte queste distinzioni di classi non fossero una mera chimera, senza nessuna vera base nelle identiche, e non diverse, doti dell'uomo.

Forse che tutti gli uomini non son composti degli stessi elementi, e dotati dei medesimi preziosi attributi? E tutta la loro differenza nel loro valore sociale non sarebbe essa dovuta per caso alla sola differenza d'educazione? Vestiamo due uomini, uno ricco e l'altro povero, dei medesimi abiti, e poi diteci che potrà ancora farceli distinguere, se non l'educazione data al primo e generalmente negata al secondo?!

Ei si mise quindi all'opera per togliere anche di mezzo questa sola e vera causa di reale disuguaglianza fra i suoi compatrioti.

Si trova sempre del tempo per istruirsi. Nella infanzia s'impara tutto con piacere, e non è poi tanto difficile persuadere ai padri di famiglia che essi devono fornire alla loro prole i mezzi, se è possibile, di educarsi e bene allevarsi, inviandoli alla scuola per procurar loro un'istruzione anche superiore alla propria.

« Sì, disse Orazio Mann, mandiamo i figli alla scuola, ma non a tali scuole in cui imparino solo a leggere ed a contare per diventare dei manuali un po' più abili. S'insegni loro tutto ciò che è necessario per fare l'utile e buon cittadino: il disegno, i primi elementi di fisica e chimica, la costituzione del loro paese e tutti i loro diritti e doveri sociali. A tal uopo conserviamoli alla scuola il più lungamente possibile; riprendiamoli, occorrendo, quando possono rientrarvi fino all'età di 18 anni: insomma diamo loro una larga e buona educazione primaria, ed estendiamo sì prezioso beneficio a tutti i paesi dell'America. Per tal modo inciviliremo e miglioreremo ed arricchiremo anche la nostra patria, moltiplicando all'infinito il suo capitale uomo; poichè il cittadino instruito, come capitale e manuale, vale almeno quattro volte l'ignorante. »

Messosi all'opera per tradurre in pratica il suo filantropico e sublime proponimento, s'accorse che gli occorreva denaro, e molto; e certo, se si fosse rivolto al Governo centrale per avere tutto il denaro necessario per una sì colossale riforma, il

Corsero ancora una volta i fantini rimasti incolumi e *Marengo* giunse primo alla meta.

Oggi si replicheranno forse le corse delle bighe ed avranno luogo le corse dei barberi.

Finite le corse, i viali di Piazza d'Armi e tutte le vie adiacenti presentavano uno spettacolo cui avrebbe ammirato ogni forestiero.

Una folla animata si schierava lungo il corso, crocchi animati discorrevano delle corse, gli splendidissimi equipaggi, le quadriglie si seguitavano in lunga linea, le vetture reali correvano in mezzo e dietro ad esse galopparano i custodi eleganti degli sportelli principeschi. Le vie adiacenti erano ripiene di popolo, i caffè, alcuni dei quali adorni di vaga illuminazione, erano presi d'assalto. Il *gelatiere* napolitano del caffè Romano fece *mirabilia*, alle 11 in qualunque caffè vi foste recato trovavate i garzoni quasi istupiditi per la fatica, i gelati erano storia antica, merce finita. Conveniamone: a Torino v'hanno ancor molte persone e molto denaro...

Giuoco del pallone. — Oggi, alle ore 6 1[2] splendidissima partita fra i signori Magni, Bossotti e Mesci, contro i signori Pasquini, Cesaro e Leoni.

Domani, serata di beneficenza a favore del R. Ricovero di mendicità.

Segretari comunali. — Gli egregi avvocati Ernesto Giordano e Badini Confalonieri seguiteranno il corso di preparazione per gli esami di segretario comunale, già incominciato dal signor Chiabrand, segretario di prefettura ed ora defunto. Sappiamo che molti già sono gli iscritti, rendendo così giustizia al merito dei due giovani insegnanti. Le lezioni incominceranno al 1° prossimo agosto, in via del Gallo, n. 5, piano 1°.

Violenti contro sè stessi. — Protestiamo che non abbiamo intenzione di aprire una rubrica apposita pei signori e per le signore del suicidio. Diamo però oggi ancora posto ad un bel matto che attentò alla vita sua con uno stoicismo antico, cantando una anacreontica ed invocando la Dea dei fiori.

Siamo alle 2 antim. della notte scorsa.

In via delle Rosine, n. 15, si ode una voce non avvinazzata, cantar a squarciagola:

Io tra i fiori son nato e vissuto,
Io tra i fiori morire vorrò.

Notiamo che siamo proprio sul giardino del Ritiro delle Rosine; questi due profumati versi sono dunque al loro posto.

Il cantante notturno si arrampica quindi al 4° piano di là, sempre cantando, si getta nel sottostante giardino del monastero.

Cade su una siepe: esce il portinaio e lo rimbrotta, non d'aversi voluto ammazzare, ma d'avergli guastata la sua *cioenda*; il precipitato, muratore di mestiere, gli volse un'occhiata malinconicamente dolce, e gli risponde:

« Non son morto, morrò!

« Bel mazzo! la vada all'ospedale. Vuole che l'aiuti io?

« Grazie; ci so andare colle mie gambe.

« Era ubbriaco?

« No, volli uccidermi, e se non oggi, vi riuscirò domani....

« Ma perchè?

« Perchè?.... Ah!

Io tra i fiori son nato e vissuto,
Io tra i fiori morire vorrò.

« Un'altra volta mi faccia il favore di andarsi ad ammazzare in un altro posto e di risparmiarmi le mie siepi.

E da sè si ridusse all'ospizio. Il medico di servizio gli trovò qualche membro rotto ed una ferita di coltello alla gola.

Il nostro muratore avea forse intenzione di uccidersi di ferro ed il grave dolore lo spaventò. Staremo a vedere se manterrà la promessa fatta al portinaio delle Rosine.

Parlammo ieri di un altro suicida che si precipitò dal quarto piano ove è sito l'*hôtel di Parigi*. Abbiamo oggi ad aggiungere che la finestra da cui si precipitava non appartiene alla trattoria.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 giugno 1870.

Rapelli Francesco, d'anni 41, di Torino, indoratore — Laurenti Maria nata Bergese, id. 39, di Fossano — Sarasio Anna Maria nata Dellabona, id. 39, di Felizzano — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 giugno 1870.

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 13 giugno 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,1	+ 18,6	11,0	70	SE debole	sereno
9 a.	741,6	+ 21,8	11,9	62	SO debole	sereno
12	741,3	+ 24,9	11,9	51	S debole	sereno
3 p.	740,6	+ 28,0	12,6	42	S debole	sereno
6 p.	740,1	+ 28,6	13,2	47	SE debole	n. p. s.
9 p.	740,8	+ 24,7	13,1	58	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,3 / massima + 30,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 13 + 18,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*) 14 giugno 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 8 5.

Nascere della **Luna**, 9 13 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 44 matt.

Tramonto, ore 5 17 matt.

Giorno della Luna 16°

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'11 giugno.

Presidenza del Presidente Casati

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio della guerra.

MENABREA parla a lungo facendo alcune osservazioni tecniche sull'ordinamento degli Stati maggiori.

Dopo approvati tutti i capitoli del bilancio della guerra, il presidente apre la discussione su quello di grazia e giustizia.

POGGI raccomanda al ministro di affrettare il tanto desiderato e così urgente ordinamento della magistratura.

RAELI (ministro di grazia e giustizia). Risponde che egli è più che mai animato dal desiderio di dare uno stabile organamento alla magistratura, ma che ciò dipende dalla sanzione che sarà per dare il Parlamento al progetto di legge già compilato all'uopo. Del resto egli farà tutto il poter suo per sollecitare quanto prima sia possibile i giustissimi voti cui si fece interprete l'onorevole Chiesi.

CINONI raccomanda al guardasigilli di pensare al miglioramento delle condizioni dei pretori, i quali appunto perchè sono malamente retribuiti, disimpegnano con molta negligenza i loro doveri.

Dice che le leggi che tutelano la proprietà agricola sono spesso neglette, spesso applicate ingiustamente. Per esempio, nelle vicinanze di Firenze si invadono i campi, si rompono le siepi, appunto perchè i pretori non applicano rigorosamente le sanzioni che puniscono questi atti vandalici.

RAELI (guardasigilli). Per ciò che riguarda il trattamento dei pretori è già provveduto nel nuovo ordinamento giudiziario, il quale porta un aumento nel loro stipendio.

Il presidente dà lettura del bilancio della marina i cui capitoli sono tutti approvati senza discussione.

Sono pure approvati tutti i capitoli del bilancio d'agricoltura e commercio senza alcuna osservazione.

Essendo l'ora tarda, viene rimessa alla prossima seduta la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRES. Onde occupare il resto della seduta propone la discussione sul progetto di legge per la iscrizione nel gran libro del debito pubblico della rendita di L. 6000 al 5 0[0] al barone Antonio Turchini-Bonfanti.

L'articolo unico di questo progetto — già votato dalla Camera elettiva — è letto ed approvato senza discussione.

La seduta è levata alle ore 5 1[2].

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 giugno.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2].

NICOTERA (per una dichiarazione) rammenta come il ministro dell'interno rispondendo nella seduta del 6 corrente ad una interpellanza dell'on. Crispi circa l'ordine di domicilio coatto inflitto dall'autorità politica di Siena, avesse asserito che trattavasi di quattro individui già processati per delitti comuni e di sangue. Ora l'oratore annunzia avere chiesto informazioni in proposito all'autorità giudiziaria di Siena, la quale gli rispose che sopra due di questi individui nulla vi era da ridire; uno di essi era stato condannato tempo addietro a 10 franchi di multa e 5 giorni di prigionia per contravvenzioni all'art. 85 della legge di pubblica sicurezza, il quale vieta i canti notturni dopo le 11 di sera. Un altro fu ammonito dall'autorità per reclami del suo padrone e fu poi processato per ingiurie e minaccie.

Ognuno vede dunque che il ministro dell'interno era ben lungi dal vero affermando che trattavasi d'individui colpevoli di reati di sangue.

L'oratore prega quindi la Camera a permettergli di deporre questo documento dell'autorità di Siena sul banco della presidenza.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

La parola spetta all'onorevole Castellani, al quale ha ceduto la parola l'on. Nicotera.

CASTELLANI esordisce biasimando severamente il sistema seguito dai ministri di abbandonarsi in placido sonno sull'orlo di un abisso.

Viene poi ad esaminare partitamente le condizioni delle nostre finanze e le proposte fatte sui varii servizi del Ministero.

Viene ad esaminare le economie, ma non le accetta nel modo nel quale sono proposte, poichè prima di tutto con piccoli ritagli non si rimedia ad una grande sventura, e poi perchè quello che propose il Ministero sono tutte vane speranze, alle quali si oppongono la natura delle cose e gli erronei calcoli dei nostri amministratori.

Venendo poi a parlare dell'esposizione finanziaria l'oratore dice che essa gli produsse una penosa impressione, perchè in essa non trovò una sola idea nuova e feconda di buoni risultati.

Giunto a questo punto l'oratore entra a biasimare le proposte del ministro e accenna gl'inconvenienti che ne deriveranno.

Si estende specialmente a parlare dell'incameramento dei centesimi addizionali e trova che questa misura è condannabile tanto sotto il punto di vista amministrativo, che sotto il punto di vista politico, economico e logico.

Si sforza di provare che il ministro, col suo sistema per quanto riguarda la ricchezza mobile, non fa altro che favorire il ricco a pregiudizio del povero.

L'oratore, dopo essersi riposato, passa a parlare del macinato. Trova che nel 1867 questa tassa, tenendo conto di tutte le spese, non diede all'erario che un tenuissimo prodotto. Dice che in quell'anno non rimasero chiusi meno di 12,000 molini.

Prevede che nel 1871 questa tassa non darà più di 30 milioni.

Passa poi ad esaminare la tassa del dazio consumo; dice che esso colpisce direttamente la produzione. Ora il Ministro volendo colpire l'alcool di un diritto di produzione commette un gravissimo errore. Il dazio di produzione, in genere, fu condannato da tutti gli economisti come un mezzo per inaridire le fonti della fabbricazione. Ne viene per conseguenza che gli aumenti del dazio consumo e la tassa sulla produzione degli alcool sono economicamente un errore e finanziariamente improduttivi.

Dice che per delle economie illusorie si sconvolge l'esercito, l'istruzione pubblica, l'amministrazione della giustizia, l'ordinamento comunale e provinciale, e s'inaridiscono le fonti della produzione. Da tutto ciò non ne verrà il pareggio come lo prevede il Ministro, ma rimarrà un disavanzo di 80 milioni. E meno male che questo fosse il vero disavanzo! Ma ciò non è, poichè, tenuto conto degli ammortamenti, questo disavanzo sale alla somma di 139 milioni. E siccome gli ammortamenti aumentano di 21 milioni per ogni anno, il disavanzo per il 1871 sarà di 170 milioni. Tenuto poi conto delle altre passività, l'oratore trova che il disavanzo complessivo sarà di 200 milioni.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Massari Giuseppe al ministro degli affari esteri intorno alla vertenza insorta col Governo di Portogallo.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) non ha difficoltà di accettare questa interrogazione, e vi risponderà nella prossima tornata.

PRES. L'on. Massari non fa nessuna opposizione?

MASSARI. Nessuna.

PRES. allora mettere questa interrogazione all'ordine del giorno di lunedì.

CASTELLANI passa ad esaminare il lavoro della Commissione dei 14 e la biasima per avere prestato fede ad un pareggio immaginario e per avere accettato molti dei piani del ministro. Ad onta della buona fede della Commissione è impossibile che essa creda sul serio che il disavanzo è ridotto a 15 milioni. Il disavanzo sarà ugualmente di 200 milioni.

Bisogna respingere il progetto del ministro modificato dalla Commissione, e provvedere come se la Banca non esistesse. Bisogna pensare a riscuotere i debiti arretrati; 150 milioni almeno si potranno incassare e quindi si può sopra questa somma fare un'operazione e frattanto farsela prestare.

L'oratore sostiene che quest'anticipazione si potrebbe ottenere a molto migliori condizioni di quelle concluse colla Banca, poichè i 60 centesimi d'interesse di questo stabilimento non sono che il miraggio che nasconde al navigante il pericolo del naufragio.

Giunto a questo punto l'oratore spiega il meccanismo di questa operazione.

Termina scongiurando la Camera a salvare il paese in pericolo, dimostrando che con ciò essa farà opera divina ed immortale (*Bene a sinistra*).

CHIAVES (relatore) dice che la Commissione non discuterà l'ultima proposta dell'on. Castellani come quella che è contraria ai precedenti della Camera e perchè tratterebbesi di parlare qui di un affare che s'introduce nella discussione contrariamente alle costumanze parlamentari.

CASTELLANI. L'affare che ho proposto è una operazione onesta, non è una Regia nè un'operazione con pegno in mano. Se la Commissione non la vorrà discutere o la condannerà *a priori*, io lascierò sopra di lei l'immensa responsabilità di questo fatto, che farebbe quasi supporre che qui non si è liberi di deliberare e di trattare in coscienza gli affari del paese (*Applausi a sinistra*).

CHIAVES (relatore) replica di avere dovuto fare questa riforma.

SELLA protesta contro le ultime parole dell'on. Castellani. Vorrebbe sapere chi in questa Camera si trova vincolato nel suo voto...

SALARIS ed altri. Tutti (*Rumori*).

MASSARI. Nessuno.

PRES. Facciano silenzio.

SALARIS. Tutti.

SELLA. Non me ne congratulo con loro. Del resto, io non metto in dubbio le intenzioni dell'on. Castellani; egli farà un onestissimo affare nell'interesse dello Stato. Ma io non credo conveniente per le istituzioni parlamentari che un deputato od un gruppo di deputati organizzino un affare e poi lo portino qui alla Camera (*Viva approvazione*).

Del resto, che cosa vuole l'on. Castellani? Vuole, per ottenere 150 milioni, darne in pegno 400 all'interesse del 7 0[0]. Discorreremo a suo tempo le cose che ha dette (*Rumori a sinistra*); sì, le discorreremo, poichè altro sono le parole ed altro sono i fatti, ed io credo che la Camera ne abbia abbastanza di frasi rimbombanti e di paroloni (*Approvazione*). Del resto, dirò due sole parole.

Governo gli avrebbe senz'altro risposto per bocca di uno dei suoi ministri, che il sig. Mann era un *insensato*, un *utopista*; ma siccome fortunatamente in America ogni spesa e cura delle scuole è interamente riservata e confidata ai Comuni, Orazio Mann potè ottenere il proprio intento nel seguente modo.

Redasse un bel discorso: e messosi questo in tasca, si pose in viaggio: arrivato in un Comune, disse agli abitanti: « *Vengo a leggervi un mio discorso sui benefizi dell'educazione generale;* » al che gli Americani, molto meno pazienti e parolai degli Europei, risposero pigliando il loro cappello e lasciandolo solo nella prima sala di riunione in cui il povero Mann s'era presentato.

Orazio ritornò la dimane, e ricominciò il suo esordio una seconda volta; e cominciò a restare qualche buon'anima per ascoltarlo; ritornò all'assalto una terza, una trentesima, una centesima volta, quanto occorse; tanto che in oggi la sua idea è così ben penetrata negli spiriti, che ogni Comune non fa che fondare a proprie spese sempre nuove scuole, e tutti vanno a gara per aumentare una tale imposta. Ogni Comune dice: « bisogna avere ad ogni costo più scuole ed un migliore istituto dei nostri vicini; » e si è per tal modo arrivato a spendere in America per le sole scuole primarie somme incredibili.

Così, mentre l'Italia sorpassa appena i 45 milioni pel suo bilancio generale della pubblica istruzione governativa e comunale, e la stessa Francia, gliene dedica 72 al massimo, gli Americani spendono per essa più di 450 milioni all'anno. — Si dirà che tal somma equivale quasi al bilancio delle finanze della prima, ed a quello dell'esercito della seconda. Appunto, rispondo io, solamente l'America, che non fa nulla come la vecchia Europa, lo applica invece all'istruzione pubblica! Ecco la sola differenza.

E ciò non fu tutto. Orazio Mann fece quest'altra osservazione, degna del più grande interesse, che cioè nelle nostre società vi sono sempre degli uomini che sono stati arenati e compressi nelle loro carriere per la miseria. « Ebbene, esclamò egli, tale sciagura non deve verificarsi in America, — conviene che nessun Americano abbia diritto di lamentarsi della sua patria e dire:

« Ah se avessi avuti i mezzi necessarii per compiere la mia educazione e la mia carriera, non « sarei ciò che sono! » E tanto fece e predicò per creare all'uopo buone locali istituzioni pubbliche e specialmente per formare il pubblico sentimento e costume a tale riguardo, che oggi in America chi ha finiti i suoi studii nella scuola trova tutte le risorse immaginabili per diventare medico, teologo od avvocato, purchè ne mostri l'ingegno e la capacità necessaria. Egli potrà finire e completare la sua carriera gratuitamente; e lo si noti bene, senza alcuno intervento del Governo centrale. Poichè è la stessa società che non vuol permettere che mai un ingegno eletto possa restare vittima dell'ambiente in cui è nato.

Naturalmente in un simile paese, in mezzo a tale atmosfera la natura del patriotismo è ben diversa che in qualunque altro paese del mondo. L'ingegno eletto, sentendosi sorretto ed incoraggiato, è fiero di proclamarsi Americano e di trovarsi a vivere in mezzo ad una società in cui l'uomo di qualche talento o di facile parola è una vera potenza pel bene, avendo all'occorrenza in sua mano i mezzi di dirigere e determinare a sua voglia la beneficenza privata, la cui azione, associata e moltiplicata, può dare luogo a veri prodigi. Eccone un esempio locale.

Qualche anno addietro si pensò di riscattare la proprietà in cui si trovava la tomba di Washington. Si riputava con ragione indecoroso che il gran fondatore della Repubblica potesse un giorno o l'altro essere messo all'incanto insieme colla proprietà in cui riposano le sue ceneri. Occorreva a tal uopo una sommetta non indifferente. In Italia, p. e., si sarebbe da tutte parti fatta pressione sul Governo, e questi giù un decreto per un mezzo milione di spesa straordinaria. In America si ricorse invece ad un uomo eminente, quegli che ha forse parlato meglio finora nelle pubbliche riunioni, il sig. Evarett. Questi non era ricco di borsa ma molto d'ingegno; fece quindi uno splendido discorso su Washington ed andò di terra in terra recitandolo, finchè alla cento ventesima città, tirata la somma, si trovò in cassa 50 mila dollari, vale a dire oltre 250,000 franchi, che stimò sufficiente alla sua patriotica missione. Ecco la potenza di un semplice *conferenziere* d'ingegno e di cuore in mezzo ad un ambiente di benefica iniziativa privata.

L'ultima scoperta degli Americani è sortita dalla guerra civile fatta per l'abolizione della schiavitù. Si è vista in tale occasione per la prima volta una cosa ritenuta da tutti gli statisti e da tutti i dottrinari fino allora impossibile. E infatti sfogliando la storia si trova pur troppo, che tutti i popoli liberi accintisi a lunghe e terribili guerre hanno finito per cadere in mano di un dittatore e tiranno. Ei gridavasi quindi da tutte le parti agli Americani: « Sì, la vostra Repubblica « ha potuto vivere e fiorire finora perchè non « ebbe a sostenere scosse militari: ma niente di « più fragile che una Repubblica: essa si spezza « ed infrange come vetro alla prima scossa ed al « primo urto: il primo giorno, che voi dovrete « sostenere una guerra, avrete delle armate per« manenti, un capo o generale, ed allora, addio « Libertà. »

Ebbene la guerra scoppiò e durò malauguratamente per 4 anni e la Repubblica dovette armare ad un dato istante fino a 800,000 uomini; solo due terzi della Confederazione restavano fedeli alla costituzione, e più di 280,000 morti restarono sui campi di battaglia: la guerra fu dunque delle più accanite e sanguinose, e bisogna aprire le più sanguinose pagine della rivoluzione e del primo impero francese per trovare si deplorande carnificine e comparabili eccidii: e tuttavia allora quando nell'aprile del 1865 l'armata americana andò a sfilare davanti al presidente Johnson, si videro oltre 200,000 veterani e soldati di ogni maniera abbandonare le armi alle grida di *Viva la patria! Viva il presidente! Evviva la repubblica!* ritornandosene ciascuno al proprio focolare ed agli uffizi ond'era uscito; e il colonnello, p. e., ridiventare proto di stamperia, il capitano semplice bottegaio o panattiere, i sottufficiali calzolai, muratori, falegnami e che so io! tutti senza pensione, senza decorazioni e colla semplice soddisfazione di potere esclamare: « Ho servito io pure la patria nella grande guerra, la schiavitù sarà abolita e l'unione salva. » Ecco il grande ed unico sentimento a compenso di tante pene e sì gravi pericoli!

Ed ora che la Grande Repubblica ha provato al mondo di saper far la guerra senza cadere negli artigli di un dittatore, chi oserà cimentarla?!

Ing. Mutti Pietro.

Noi troviamo 122 milioni sgravando il bilancio di circa 2 milioni. Il sig. Castellani ce ne trova 150 caricando il bilancio di più di 10 milioni.

CASTELLANI crede che l'on. Sella non ha capito lo spirito della sua operazione che gli diede tanto ai nervi. Lo Stato non paga nessun frutto, poichè i frutti li pagano i contribuenti morosi.

Del resto, è meraviglioso il modo di ragionare di certi signori. Quando si parla soltanto ci dicono parole, ed allorchè facciamo delle proposte che crediamo utili, allora ci si dice che ricorriamo a mezzi irregolari ed anormali. Allora è meglio andare a casa.

LANZA (presidente del Consiglio) conferma anche lui che le consuetudini di tutti i Parlamenti escludono la possibilità di introdurre nella Camera un affare, del quale un deputato siasi fatto il promotore.

Voci. E le meridionali?

PRES. Ma lascino parlare.

LAZZARO grida che vuole parlare per un appello al regolamento. (*Rumori*).

PRES. Ma se non fanno silenzio, non si può andare avanti.

LANZA. Ed infatti sarebbe naturale che, ove fosse permesso ad un deputato di portare alla Camera un affare da lui iniziato, nascerebbero, anche ingiustamente, dei sospetti...

CASTELLANI. Sono al disopra di simili sospetti.

LANZA. Non pertanto ciò potrebbe avvenire, e l'onor. Castellani è troppo esperto nelle cose parlamentari per non capire la ragionevolezza di questo stato di cose.

RATTAZZI osserva che l'on. Castellani non fece nessuna offerta. Egli disse soltanto che era persuaso che potevasi facilmente trovare chi avrebbe fatto l'operazione che suggeriva. Ora se fosse vero che questa operazione si può fare senza aggravare lo Stato e con grande utilità delle finanze, perchè non la si dovrebbe discutere?

L'oratore esclude assolutamente che l'on. Castellani siasi offerto lui di fare l'affare.

SELLA conviene che se l'on. Castellani non fece che enunciare della idea non c'è nulla a ridire.

NICOTERA (per un fatto personale). I ministri delle finanze e dell'interno parlarono di gruppi di deputati interessati. Ora io li sfido a nominarne uno solo.

(Rumori. — *Voci.* All'ordine. Il deputato Salaris grida e si dimena. Il presidente lo invita ripetutamente a calmarsi, ma siccome le sue esortazioni non fanno effetto, il Presidente chiama il deputato Salaris all'ordine.)

LANZA dice che non ha accennato a nessuno. Egli fece un'ipotesi di un gruppo qualunque di deputati di qualunque Camera del mondo. Non gli venne mai in mente di fare allusioni.

Questo incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle 5 3[4].

LA SEDUTA DELL'11.

Siamo fra due poli, siamo in bilico su una corda tesa e ci stanno ai lati due abissi.

Se crediamo all'on. Toscanelli, caschiamo da una parte e precipitiamo in un vortice di benessere da annegarci..... alla prima scadenza di interessi semestrali.

Se prestiamo fede all'on. Castellani eletto testè a Castel S. Giovanni, ci cade il contrappeso e ci perdiamo a capo fitto nel *mare magnum* delle difficoltà finanziarie, dei debiti, degli sbilanci.

Felici i contribuenti che come il marchese Colombi non possono ai due onorevoli oratori dichiararsi di parere contrario!

Il deputato Toscanelli fece ridere molto ed i resoconti della Camera s'ingemmarono per lui di quegli esilaranti *si ride, ilarità*, di cui ogni oratore va quotidianamente a caccia.

Il deputato Castellani sollevò la Camera, rinfocò le quistioni di parte, obbligò il Presidente a coprirsi, a sciogliere la seduta.

Propose un *affare*: l'on. Chiaves dal banco dell'opposizione lo respinse, l'on. Sella dal banco dei ministri fece altrettanto.

L'on. Rattazzi, ch'è uomo di alto ingegno ed abile schermitore nei duelli politici, rabbrividì all'idea di farsi solidale dell'affare Castellani e smorzò con un po' di cenere il fuoco vivo che era nella proposta dell'oratore di sinistra.

Mentre la Camera nostra si accendeva a queste ire, a queste passioni, a Monaco i reggitori di quel paese convenivano in una deliberazione che fa onta all'Italia, e ci fa gridare con entusiasmo un viva all'Alemagna.

I lettori avranno letto nei dispacci un provvedimento finanziario per l'Alemagna che noi da tanto tempo consigliamo al Governo italiano.

Signori deputati di destra e di sinistra nel Parlamento italiano, imparate!

Ieri (11) l'on. Massari presentava alla Camera una domanda di interpellanza al Ministro degli esteri sull'affare Saldanha.

Il Ministro prese tempo fino a lunedì per rispondere.

Ci scrivono:

Firenze, 11 giugno (sera).

L'economato generale che fu istituito presso il Ministero di agricoltura e commercio per provvedere a tutti quanti i dicasteri ed uffici gli stampati, oggetti di cancelleria e simili, cominciò a funzionare con qualche regolarità, grazie alla cura tutta speciale che se ne prende il ministro stesso Castagnola. Però gravi difficoltà si incontrano presso i varii ministeri, ove sembra predominare una tendenza marcatissima a muovere impacci a questa novella istituzione. Sono infinite le sollecitazioni che debbonsi fare pressochè giornalmente e non tutte sono coronate da effetto. Si comprende come il voler introdurre d'un tratto una uniformità completa in servizii che finora procedevano autonomi e distinti, è impresa di non lieve momento.

Tuttavia non si sarebbe mai aspettato che tanta fosse la forza di resistenza opposta dalla *routine*, e più ancora dai maneggi degl'interessi lesi inevitabilmente dal nuovo sistema. Sono poi infiniti gli abusi che si scopersero nella presente congiuntura, abusi non già misteriosi e consumati con frode, ma per la massima parte commessi alla piena luce del sole, con una ingenuità strana, con quella *buona fede* che è frutto della lunga abitudine delle irregolarità. Si riescirà a troncare radicalmente il male? È a sperarsi che, se si riesce, il risparmio sarà considerevole, molto più considerevole di quello che si sarebbe pensato.

Il famoso capo brigante greco, Toco Arvaniti che comandava la banda che assassinò il conte Boyl ed i viaggiatori, pervenne a rifugiarsi in Turchia.

OH CARA *LIBERTÉ*!

Un illustre giornalista di Francia, uno scrittore ed un pensatore profondo, E. De Girardin, si ritira dal campo giornalistico, stanco non sazio di lavoro.

Il direttore della *Liberté* vende il suo giornale facendo un buon affare per gli eredi suoi, giacchè si dice che l'ozio finirà *fra* breve la vita del vecchio scrittore.

Egli aveva, tre anni or sono, fatto acquisto della *Liberté* da certo Muller al prezzo di L. 40 mila. Ora E. De Girardin vende il suo giornale al prezzo di L. 1,200,000. Anche colla libertà si può fare buoni affari.

Si dice che i redattori del foglio importantissimo di Parigi si siano radunati ed intesi per la fondazione e collaborazione di un altro grande giornale parigino.

CARLO DICKENS.

Morì di 58 anni. È a figlio di John Dickens, impiegato negli uffici della marina. Finita la gigantesca guerra sul continente, il padre, giubilato, si ritirò a Londra e si fece *reporter* d'un giornale quotidiano.

Il giovinetto Carlo fu messo come scrivano nello studio d'un avvocato, acciò si iniziasse a quella professione sulla quale doveva versare poi tanti strali e tanto ridicolo. Ma abborrendo, al par d'Orazio, i cavilli del foro e le noie dell'avvocatura, si dedicò alle belle lettere, e tanto s'industriò, che alla fine potè cambiar mestiere divenendo *reporter* del *Morning Chronicle*, foglio che godeva allora d'una riputazione grandissima. All'editore del giornale andavano molto a genio la giovane e vivace persona e la versatilità dell'ingegno, onde s'affrettò a dar posto nelle colonne del *Chronicle* ai primi saggi letterari di Dickens, che furono gli « Schizzi della vita e del carattere inglese » ristampati poi collettivamente nel 1837 sotto il titolo di « Schizzi per *Boz* » *Boz* era lo pseudonimo assunto dal giovine autore.

Ed ecco come. Carlo aveva un fratello piccino, chiamato *Mosè*, il quale, ancor balbettante, a chi lo richiedeva del suo nome, rispondeva infantilmente *Bos*, invece di *Moses*. La potenza descrittiva di Dickens attrasse l'attenzione degli editori Chapman e Hall i quali pregarono *Boz* di scrivere una novella da pubblicarsi in fascicoli mensili. Boz accettò l'offerta, ed il risultato furono le Memorie postume del Club Pickwick (*The Pickwick Club*), capolavoro del suo genere, che gli procacciò fama di uno dei primi romanzieri viventi. D'allora in poi gli piovvero offerte da tutti gli editori: alcune egli accolse, altre respinse; ma la sua penna da quel momento non rimase più oziosa. In rapida successione comparvero e furono avidamente divorati dal pubblico *Oliviero Twist, Nicholas Nickleby, L'orologio di Compar Humphrey Barnaby Rudge*, le *Memorie di Giuseppe Grimaldi*, il celebre *Clown*, ecc.

Nel 1841 Dickens si recò agli Stati Uniti, allo scopo di studiarvi il grado di civiltà, gli usi e costumi di quel popolo maraviglioso, e, tornato in Inghilterra nel 1842 con un ricco bottino di cognizioni, tra cui molte erronee e molte esagerate, scrisse le sue *Note americane*, che gli valsero potenti confutazioni, e nel 1844 flagellò completamente i cugini transatlantici nel suo *Martino Chuzzlewit*. In quel medesimo anno Dickens visitò l'Italia, che descrisse poi, da persona ignorante affatto del nostro paese, nelle sue *Pitture dell'Italia* pubblicate nel *Daily News*. Il *Daily News* fu da lui fondato nel 1846, all'intento di propugnare le idee liberali e l'educazione secolare sopra tutto, ma, dopo un anno di prova infelice, dovette ritirarsi, stante la sua inettitudine come scrittore politico, e ripigliare le sue pubblicazioni umoristiche, che furono numerose.

Le principali sue produzioni di questo periodo furono *Dombey e figlio* (1847-48), e il *Davide Copperfield*, che contesta al *Pickwick Club* il primato nelle opere dell'inesauribile scrittore. Nel 1850 incominciò a dare alla luce le *Parole famigliari* (Household Words), che uscivano settimanalmente in fascicoli miscellanea letteraria.

Disgustatosi coll'editore, ruppe il contratto che secolui aveva stipulato, e nel 1859 fondò a proprie spese un giornale d'ugual formato, dal titolo: *All the Year round*, pubblicazione che diresse sino agli ultimi giorni di sua vita. Il principale lavoro letterario del nuovo foglio fu l'*Amico Comune (Our Mutual Friend)*, del quale abbiamo una traduzione abbastanza buona del povero Tarchetti, come ne abbiamo una discreta del *Davide Copperfield*, stampata dall'editore Treves. Pochi romanzi di Dickens sono traducibili giacchè egli è un autore essenzialmente inglese, epperciò le finezze di lingua, i *calembourgs*, i frizzi non si possono gustare che nell'idioma originale del Tamigi.

Gli ultimi parti di questo fecondo ingegno sono una novella divenuta celebre in breve periodo di tempo, e destinata come strenna natalizia pel 1868, dal titolo *No Thoroughfare (Niuna contrada)*, vero gioiello romantico, e il romanzo freschissimo, troncato per metà dalla morte, dal titolo *Il mistero di Edwin Drood*.

Del merito letterario delle opere di Carlo Dickens molto ci sarebbe a dire: il principale difetto dello scrittore è la poca [illegible] ne'suoi soggetti. Non vi manca però mai la vivacità, l'umorismo, l'affetto verace e profondo, la verità dei caratteri. Sam Weller nel « Pickwick Club », e quel moderno *Tartufo* nel « Martino Chuzzlewit », per esempio, rimarranno immortali, al pari dei caratteri di *Perpetua* e di *Don Abbondio* del nostro Manzoni, ormai diventati tipi popolari.

Ma la bellezza de' suoi scritti Dickens la faceva risaltare e gustare col leggerli egli medesimo. È noto il successo immenso ch'egli ottenne nel recente suo giro letterario in America: a Boston suscitò un vero fanatismo. E chi non poteva rimanere affascinato da quella faccia espressiva, da quella mobilità di tratti meravigliosa nel passare dalle convulsioni del dolore alle *grimacce* dell'umorismo, da quegli occhi vivacissimi e penetranti, da quella voce melodiosa e insinuante?

Dickens muore lasciando un gran vuoto nella letteratura contemporanea, vuoto che nulla lascia credere sia per essere ben tosto riempiuto. L'Inghilterra non solo ma tutti quanti pensano e risero con lui, ne sentono vivamente la perdita.

Dickens fu ottimo padre di numerosa famiglia, che egli arricchì co' suoi lavori. Se vi fu autore il quale abbia dato una solenne mentita al vecchio adagio che la povertà è il retaggio degli uomini di lettere, questo fu Carlo Dickens. È incredibile l'oro che l'alchimia della sua penna, come direbbe l'Aretino, seppe estrarre dalle viscere del pubblico. Per dare un'idea a nostri letterati, che dopo aver sudato e faticato, cavano appena tanto da sfamarsi, basti il fatto che, per riacquistare il diritto d'autore dell'*Olivier Twist*, stato da lui ceduto all'editore, sborsò la bagatella di cento mila franchi! Ma tanta fortuna fu anche meritata.

Dickens fu di carattere amabile e generoso: di persona assai geniale. Amato e rispettato, circondato da vera gloria, morendo fa sì che la sua patria pianga nella sua morte una sventura nazionale.

Nel giorno 2 del corrente mese moriva in Chieri una donna con un nome illustre, la Giuseppina **Pellico**, sorella al prigioniero dello Spilberg, allo scrittore delle *Mie prigioni*, delle *Cantiche*, all'autore della *Francesca da Rimini*.

Giuseppina Pellico avea 72 anni; fu donna benefica, caritatevole, più che religiosissima.

Scrisse le memorie della vita sua, destinate a continuare la triste storia delle *Mie prigioni*.

Ci assicurano che tale pubblicazione vedrà presto la luce.

CORRIERE DEL MATTINO

È voce che alcuni fra i generali del Senato vogliano dare sotto il comando del Cialdini una seconda battaglia al Govone in occasione della discussione dei provvedimenti sull'esercito.

Ci pare che il momento sia mal scelto. Non è oggidì che la colta Alemagna dà esempio del disarmo, non è oggi in cui si diminuiscono colà i reggimenti di cavalleria, e che si riduce il tempo della ferma che si possa da noi sostenere la necessità di eccessivi armamenti.

SALDANHA — OLDOINI.

La *France* spiega il modo in cui si definirà il conflitto diplomatico insorto tra Italia e Portogallo:

« . . . . . . Il Gabinetto italiano, da parte sua, ricorderà *in privata conversazione* al sig. Oldoini che il primo dovere d'un diplomatico è quello di comandare ai proprii sentimenti e di conservare una neutralità impossibile in mezzo ai conflitti che avvengono nel paese ove egli esercita la carica sua. Suscettibile all'eccesso ed esaltato da un facile trionfo, il duca di Saldanha si duole con sè stesso, senza dubbio, di quel movimento di vivacità che lo indusse a rifiutar un diplomatico colpevole d'aver espressa la sua antipatia per le rivoluzioni di caserma. (*Bravo!*)

« L'incidente si ridurrà a questo scambio di spiegazioni. Il ministro d'Italia se ne starà contento ad una traslocazione, forse ad un avanzamento, il duca di Saldanha a qualche parola di condoglianza. »

Aggiungeremo che il celebre duca che ci rammenta il « *Walcot est arrivé!* » ed il generale Bourn della *Grande Duchesse* sembra inspirato da un profondo odio verso la regina Maria Pia. Essa non risponde certo con benevolenza al maresciallo ottantenne che punta i cannoni alla reggia e poi parla di costituzioni.

Il Ministero francese starebbe per ritirare il progetto col quale volevasi ridurre da 30,000 a 15,000 lire la dotazione dei senatori.

Era una corda questa che non si doveva toccare.

L'interpellanza Mony sulla traversata del Gottardo non verrà in discussione che lunedì prossimo 20 giugno.

L'Oriente si avvicina; dopo i Chinesi or tocca ai Birmani: si assicura che una missione di quell'Impero venga in Italia per istabilire e conchiudere un trattato commerciale.

Gianoni Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Benchè i prezzi delle sete siano sulle altre piazze più moderati, tuttavia sui mercati del Piemonte si conserva del sostegno; nè si comprende come i nostri filandieri siano così sollecìti agli acquisti, mentre in Lombardia il limite elevato sta molto di sotto dei nostri prezzi correnti.

Tale sostenutezza di prezzi la dobbiamo in parte alla tema di eventuali danni o rovesci in seguito al tempo freddo e piovoso che nella settimana ha contrariato gli allevamenti che si disponevano alla salita al bosco.

Attendiamo intanto i risultati dei mercati delle provincie, le cui le educazioni sono più in ritardo e specialmente il mercato di Cuneo che nella ventura settimana darà maggiore contingente di prodotto, potrà fornire un esatto giudizio sull'importanza del nostro raccolto in quest'anno. Le pioggie fanno muovere qualche lagnanza.

Nella settimana si notarono le seguenti quotazioni:

Greggie 9[11] Altre Prov. L. 105 —
» 11[13] Piemonte » 117 50.

A Milano la settimana trascorse in una quasi completa nullità d'affari. La preoccupazione generale è rivolta ai bozzoli; siccome però la campagna è al suo fine così negli ultimi giorni dell'ottava s'incominciarono a manifestare alcune domande di robe lavorate; ma il divario tra le offerte e le pretese fu tale da rendere impossibile gli accordi.

È positivo che la fabbrica lavora sempre attivamente.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	72
Lavorate	»	180
Totale	balle	252

del peso complessivo di chilogr. 20,440 contro balle 318 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogrammi 25,905. Differenza in meno chilogr. 5,465.

A Lione pure predominò la calma nell'ottava: le transazioni furono state limitatissime, tuttavia le robe classiche e fine si mantennero molto bene.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 139 balle organzini, 165 trame, 132 greggie, 211 pesate, del peso complessivo di chil. 14,340 contro chil. 50,458 nella decorsa ottava.

Decomponendo queste cifre risultano 211 balle di sete europee e 489 di asiatiche.

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 13 giugno 1870.

Qualità superiori da L. 74 a 93 — Comuni da L. 50 a 73 — Inferiori da L. 20 a 48. — Prezzo medio lire 50 72. — Quantità, miriagrammi 779.

Più miria 1010 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 40 a 92

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 13 giugno.							
Acqui	67	85	55	65	40	50	150
Alba	76	88	60	75	37	60	1250
Alessandria	85	70	60	67	55	30	1000
Asti	81	91	60	80	45	50	2000
Bra	75	85	50	74	30	49	1000
Carmagnola	80	69	48	50	40	27	900
Casale	100	88	50	70	30	45	800
Ceva	100	75	70	45	43	60	310
Crema	—	—	50	40	38	28	200
Cuneo	74	66	44	57	53	25	355
Fossano	78	82	55	66	25	40	710
Guastalla	62	69	37	45	13	16	90
Ivrea	74	61	60	50	40	28	500
Mantova	70	52	40	85	35	19	260
Novara	52	68	38	51	37	20	3000
Novi (Ligure)	65	78	50	60	20	45	1650
Parma	74	94	63	72	35	62	1500
Pinerolo	71	88	70	51	30	50	1000
Racconigi	65	64	45	53	30	44	3100
Rocca San Casciano	60	85	30	45	40	28	80
Saluzzo	70	82	45	60	25	44	2500
Savigliano	70	81	56	69	37	65	800
Vercelli	35	68	40	52	27	34	200
Torino	76	95	54	75	20	56	2600

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

13 giugno 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0] Contratti del matt. in cont. 61 85 75 75 82 1[2 (61 80) 61 80 85 70 (61 77 1[2).

Corso legale 61 80.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. del m. in c. G. 85 50. P. 85 55.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. P. 79 75.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Hambro. C. d. m. in c. 78 80.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 730.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 177 50. C. d. m. in c. 178 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 43 a 20 48.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	101 90	102 —	101 15	101 55
Londra	—	—	25 52 1[2	25 57 1[2
Parigi	—	—	—	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 13 giugno

Rendita, corso legale aumento 10 cent. sulla borsa precedente.

Le corrispondenze finanziarie del mercato di Parigi accennano alle consuete rassicuranze sull'emissione di Rendita francese, che più non avrà luogo, ma fanno cenno nuovamente della prossimità del prestito di 520 milioni che farebbe la città di Parigi, onde ultimare i lavori in corso.

Quest'apprensione mantenne nel limite la speculazione, che senza queste voci avrebbe tentato la prosecuzione del rialzo.

Della Rendita italiana se ne parla sempre bene, nè per ora occorre preoccuparsi delle discussioni del nostro Parlamento tanto più che si creda assicurata la maggioranza al Ministero.

Oggi la fermezza continuò su quasi tutti i titoli. La Rendita trovava collocamento a 61 80 contanti e 62 10 fine mese.

Gli altri fondi e valori si contrattarono ai prezzi del listino officiale.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Direzione Generale.

Adunanza generale degli azionisti presso la sede di Palermo, il 22 giugno prossimo, ad un'ora pomeridiana, in una delle sale del palazzo delle Regie Finanze.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*
Balbo — *Riposo.*
[illegible] (ore 8) — Opera: *Poliuto.*
D'Angennes — *Grande Museo anatomico, composto di 800 soggetti riguardanti la struttura del corpo umano, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom.*
Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Francesco Sterni rappresenterà: *La ladra di fanciulli.*
Piazza Solferino — *Grande Serraglio* visibile tutto il giorno; alla sera alle 9 grande rappresentazione e pasto alle belve.
Piazza Bodoni — *Gran Galleria Meccanica*, visibile dalle 8 alle 12 ant., e dalle 6 alle 10 pom.

Nuova pubblicazione 2436
DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
TORINO - (già Ditta Pomba e C.) - NAPOLI

Biblioteca
per l'educazione del Popolo

IL NUOVO
CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA
DI
GUSTAVO STRAFFORELLO
Un bel volume in-8° Lire 2 50.
In vendita presso la Società editrice e presso tutti i Librai d'Italia.
Si spedisce anche per posta a chi ne fa domanda accompagnata da Vaglia postale.

Da vendere **Vigna** di ettari 9, 50 (25 giornate circa), con ampio giardino in piano ed ampi fabbricati, ad un'ora da Torino. Dirigersi dal portinaio, via Meridiana, N. 19, Torino. 2447

Da vendere **una cascina** distante un miglio dalla stazione di None (Pinerolo), di giornate 73 circa, in una sol pezza, con acqua propria più che abbondante; fabbricato rustico e civile affatto nuovo. Recapito a None dal sig. Novelli caffettiere presso la stazione, in Torino dal sig. Martini causidico coll., via Cernaia, N. 8. 1847

DA AFFITTARE
Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere, con aja e giardino, esposta a mezzogiorno. Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano secondo, uscio a sinistra. 1598

Da affittare al 1° luglio
od al 1° ottobre.
ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderie e rimesse. Via Cernaia, N. 38, visibile dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1282

INCANTO
per causa di partenza
Martedì, 14 giugno, ore consuete, via Andrea Doria già Carrozzai, portina N. 8, piano 2°, si venderanno molti mobili per uso di famiglia, lingerie, ed altri oggetti per contanti.
2394 Giuseppe Cavalli es. giur.

20 ANNI DI SUCCESSO
ETERE
delle 100
BIBITE
ECONOMICO,
DIGESTIVO, DISSETANTE
Confetteria
G. R. SACCO
Via Barbaroux, 1,
TORINO
Prezzo L. 1 50
2063

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, ecc. La sua azione *tonica* dovuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più [illegible] ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, ecc.
Fabrica Spedizioni [illegible] J.-P. LAROZE e C. 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrero, Cornaglia.

Da vendere o da affittare
Terreno situato a Porta Susa di metri quadrati [illegible], giornate 1, e tavole 22 circa, posto [illegible] l'ultimo isolato di piazza dello Statuto, la ferrovia da Torino a Milano, il corso Pietro Micca ed il fabbricato del sig. Boll.
Dirigersi in Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, piano 3°. 2415

SITUAZIONE DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO
a tutto il 31 maggio 1870.

Capitale Sociale diviso in N. 120000 Azioni		da L. 150 caduna		L. 18,000,000
Azioni da emettersi in	» 40000	» 150	» L. 6,000,000	10,000,000
Saldo Azioni emesse in	» 80000	da versare a » 50	» » 4,000,000	
Capitale effettivamente incassato, sopra N. 80000 Azioni in circolazione, di L. 100 caduna versate				L. 8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	1,319,112 97
2. Cambiali scontate in portafoglio a scadenza nel trimestre dal giorno d'oggi	»	6,792,906 28
3. idem idem a più lunga scadenza	»	1,007,631 58
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni	»	2,371,278 89
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	188,803 »
6. idem sopra deposito di merci	»	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	14,261 83
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	10,000 »
9. Titoli dello Stato. Valor nominale lire 1,381,160 oltre a L. 230,300 capitale Hambro. Prezzo d'acquisto	»	804,955 75
10. Id. delle Provincie e dei Comuni. Valor nominale lire 498,500; prezzo d'acquisto	»	247,925 »
11. Buoni del Tesoro	»	98,273 01
12. Azioni ed Obbligazioni con guarantigia Governativa	»	9,071,231 78
13. idem senza guarentigia	»	706,897 42
14. Conti correnti con frutto	»	4,403,780 92
15. idem senza frutto	»	149,345 16
16. Depositi di titoli a cauzione	»	238,400 »
17. idem liberi e volontari	»	»
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	33,250 58
19. Effetti in sofferenza per residui liquidazioni, esercizio 1867	»	3,200 »
20. Valore dei mobili esistenti	»	16,000 »
Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino. Credito del Banco	»	3,033,168 28
Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
Reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà per l'Esercizio in corso, calcolato in L. 373,750 meno L. 23,479 33 già incassate a tutt'oggi	»	350,270 67
TOTALE delle Attività	L.	28,275,275 63

SPESE	di primo stabilimento	L. »	
	di ordinaria Amministrazione	» 26,516 21	
del corrente	interessi passivi dei conti corr.ti	» 259,398 71	321,970 45
Esercizio	riesconti di effetti ed anticipazioni	» 36,025 53	
	perdite durante l'Esercizio	» »	
			L. 28,597,246 08

PASSIVO

1. Capitale effettivamente incassato come sopra	L.	8,000,000 »
2. Conti correnti ad interesse	»	17,060,786 16
3. Id. senza interesse	»	265,144 33
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	» »
5. Sovvenzioni avute su Fondi Pubblici	»	» »
6. Accettazioni cambiarie	»	» »
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	253,400 »
8. Id. id. liberi e volontari	»	» »
9. Creditori diversi, per titoli senza speciale classificazione	»	194,371 32
10. Fondo di riserva	»	67,000 »
Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizi 1866, 1867, 1868 e 1869 a calcolo	»	224,359 26
Id. da pagarsi pel 2° semestre 1869 a calcolo	»	6,000 »
Contenzioso, debitori di residui conti dell'esercizio 1867, d'incerta esazione	»	421,621 »
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 x.bre 1869		96,534 »
Interesse e dividendo a pagarsi pel 2° semestre 1869	»	3,365 »
Perdite eventuali: Perdite eventuali su Crediti diversi a calcolo L. 545,639 25 » ; Rischi per fluttuazione dei Corsi di Borsa sui titoli di proprietà » 720,000 »		1,265,639 25
TOTALE delle Passività	L.	27,851,390 21

RENDITE	interessi attivi, pel reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà	L. 373,750 »	
del corrente	sconti e provvigioni	» 331,679 80	735,855 87
Esercizio	utili diversi	» 15,974 94	
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1869	» 14,451 13	
			L. 28,597,246 08

2125 **INCANTO VOLONTARIO**
Di casa in Torino con terreno fabbricabile.
Il notaio Ghilia nel giorno 15 prossimo giugno, ore 10 ant. e nel suo studio al 2° piano di casa Natta, piazza S. Carlo, procederà all'avere udita per mezzo di pubblico incanto della casa e terreno fabbricabile posta in Torino sul Corso del Re, porta N. 13, del reddito di L. 8350, alle condizioni contenute nel relativo tiletto da lui rilasciato.
L'asta si aprirà sul prezzo di L. 110 mila.

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA
GUARANA di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°*. — **L. 3 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 5

STABILIMENTO DI PRODOTTI CHIMICI
GIO. BATT. VEGLIO
Borgo Vanchiglia, cascina Colombaro, N. 44.

Solfato d'Ammoniaca	L. 50	»	ogni % chil.	sconto dall'1 al 10
Solfato di ferro	» 11	25	»	secondo le domande
Fosfato acido di calce	» 10	»	»	
Nitrato di Potassa	» 95	»	»	
Concio Ville completo	» 28	»	»	secondo il Trattato del
Concio per le viti, giardini e piante fruttifere	» 45	»	»	sig. cav. Luigi Musso
Sapone detersivo	» 75	»	»	

Succursale presso la Drogheria S. FERRAUDI, via S. Filippo, N. 19. 839

RINOMATISSIMI
RASOI DOPPI
CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI
della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham
Presso i fr. LANIGHETTI chiucaglieri e bisottieri, *via Po, N. 40, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.
Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE
Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), [illegible], dipericiento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE
In scatole del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.
LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.
BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

PRESTITI A PREMI RIUNITI
Milano 1861
Bari 1869 - Barletta 1870
In occasione delle tre Estrazioni dei suddetti **Prestiti a Premi**, ricorrenti nei giorni:

Milano	1° luglio con Premio di		L.	**100,000**
Barletta	5	»	»	**200,000**
Bari	10	»	»	**100,000**

ed appoggiandosi all'art. 177 del codice di commercio, vengono emesse dalla infradescritta Casa
CARATURE di compartecipazione valide per **50 Estrazioni** (13 *Estrazioni annue*)
per sole Lire 5
senza ulteriori versamenti
pagabili in due rate, cioè: **L. 2 50** all'atto della Sottoscrizione, e **L. 2 50** dal 25 al 30 giugno, contro consegna delle **Carature**, le quali vengono garantite dal deposito delle Obbligazioni originali presso la *Cassa governativa dei Depositi e Prestiti*, i cui numeri di *Serie* ed *Ordine* risulteranno nelle stesse *Carature*.
I Programmi dettagliati si spediscono *gratis* dietro ogni richiesta.
La Sottoscrizione viene aperta dal 13 al 30 corrente giugno.
Per ogni **Caratura** sottoscritta spedire un Vaglia Postale di **L. 2 50 al Banco Internazionale d'Importazione e dei Prestiti a Premi A. DE LA FAVIÈRE e C., Torino, via Alfieri, 22.** 2464

NATALE LANGE E C. - TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)
LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.
CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 40

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE
ESERCIZIO 1870-71
Questa Società è costituita per ovviare al dispendio cui va sottoposta la importazione dei cartoni dal Giappone a causa delle varie operazioni bancarie, e allo scopo di provvedere le qualità che nel raccolto diedero migliori risultati.
A tale intento il sig. Ingegnere G. B. PELLEGRINO avendo già predisposto al Giappone pel miglior andamento dell'operazione vi si reca prima del 20 giugno coll'intero capitale sociale, debitamente guarentito.
Le azioni sono da L. 500 e da L. 100 pagabili un quinto all'atto della sottoscrizione, ed il rimanente entro il corrente mese di giugno, oppure alla consegna dei cartoni, mediante il pagamento di un soprapiù di centesimi 60 per caduno cartone.
Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società, via Nizza, N. 17, Torino, ed in Boves dal Mandatario sig. Ingegnere G. B. PELLEGRINO.
2433

761 **DEPELATORIO DI BOUDET**
Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.
Presso della boccetta munita del suo manifesto L. 3.
Deposito in Torino, presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

VENDITA ECCEZIONALE **Visitare per persuadersene**
CAPPELLI DI PAGLIA
Ribasso del 25 0[0] dai prezzi di fabbrica (PREZZO FISSO)
Cappelli ultima novità, per uomo, signora e fanciulli, da L. **1 50, 2, 3, 4, 5** e più. **Cappelli di campagna** prezzi vantaggiosissimi. — Fratelli DE CESARIS, angolo via Nuova e Finanze, N. 1, Torino. 12-6

Vendita Giudiciale
Alli 20 corrente mese, ore 10 ant. avanti al tribunale civile di questa città, si esporrà in vendita la sontuosa villa Pellisceri caduta nell'eredità beneficiata della fu Modestina Rabbi.
Questa villa è sita in una delle più ridenti posizioni sui colli di Moncalieri, riccamente mobigliata ed avente tutte le comodità per accedervi e per fermarvisi.
Il tiletto di vendita con tutte le condizioni è visibile nell'ufficio del procuratore capo Moise Pavia, via S. Tommaso, N. 6, piano 1°, Torino. 2465

2386 **AUMENTO DI SESTO**
Ad instanza delli Abrate Antonino, Tomaso e Bartolomeo fratelli, domiciliati a Narzole ed a danno di Marietta Ciravegna, moglie di Stefano Barberis, che l'assiste, quale erede col benefizio d'inventaro del di lei padre Biagio, domiciliato a Rocca de' Baldi, posti in vendita li stabili infradescritti in sette lotti sul prezzo d'estimo, il lotto primo di L. 8,000, il lotto secondo di L. 1,500, il lotto terzo di L. 1,600, il lotto quarto di L. 10,500, il lotto quinto di L. 2,000, il lotto sesto di L. 4,000, ed il lotto settimo di L. 1,900, con sentenza di questo tribunale 1° corrente mese i primi sei lotti, dopo l'incanto a lotti separati ed il reincanto a lotti riuniti, furono deliberati al signor cavaliere Andrea Cenci per la somma offerta di L. 31,800, ed il lotto 7° venne pure deliberato allo stesso signor cav. Cenci per L. 1,910.
Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 16 andante mese.
Descrizione degli stabili suddetti:
Lotto 1. Campo, prato, ripa con bosco e poco ghiaione, regione Moriglione, comune di Novello, di are 240, 25.
Lotto 2. Campo, prato e ghiaione stessi territorio e regione di are 123, 51.
Lotto 3. Campo in parte alteneto, prato, e poco ghiaione stessi territorio e regione di are 129, 24.
Lotto 4. Campo in parte alteno, prato e poco ghiaione, suddetti territorio e regione di are 73, 74.
Casa e sito in mezzo a detti stabili composta al pian terreno di una stalla a volta, di due camere una a volta e l'altra a solaio, al piano superiore fenile e granaio, con portico avanti e dietro il fabbricato.
Lotto 5. Campo alteneto in parte, prato e ghiaione, in detti territorio e regione di are 195, 08.
Lotto 6. Campo, prato e ghiaione, ivi, di are 576, 93.
Lotto 7. Fabbricato ad uso di molino, regione Grillero, territorio di Lequio-Tanaro, provvisto di due macine a turbinite colla rispettiva madia e cofano per depositare le farine, e della ferramenta per la martellatura e torno per alzare e piantare dette macine, porticato a due campate, stalla e camera con fenile sopra, e due altre camere superiormente per l'abitazione del mugnaio e sito avanti a prato ed orto di are 15, 80.
Alba, 6 giugno 1870.
Carlo Briata, proc.

2383 **INCANTO**
per vendita di beni immobili situati nel territorio di Priocca e di Castellinaldo.
(2ª Pubbl.)
Si notifica che avanti il signor notaio delegato Carlo Felice Mortara alla residenza di Priocca, sulla instanza dell'ill.ma signora marchesa Vittoria, vedova del sig. marchese Carlo Felice Faussone di Clavesana, nata Fossati, tanto in proprio che nella qualità di legittima amministratrice del suo figlio minore sig. marchese Annibale del fu sig. marchese Carlo Felice entrambi domiciliati nella città di Torino, si procederà alla vendita volontaria per pubblici incanti alle ore 8 mattutine del 19 prossimo luglio, ed ove d'uopo nel giorno 20 successivo alla stessa ora in Priocca, sotto l'ala pubblica, delli stabili situati in detto territorio in 17 lotti ed al prezzo a ciascuno assegnato.
Che poi alle ore 8 del mattino del giorno 27 stesso p. v. luglio, ed ove d'uopo nel giorno 28 alla stessa ora in Castellinaldo e sulla faccia del luogo, dei beni posti nella regione detta Canciario, si procederà altresì agli incanti per la vendita delli altri stabili in 32 lotti proprii del prelodato sig. marchese minore Annibale Faussone di Clavesana al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando 25 maggio 1870.
Tutti detti stabili verranno deliberati lotto per lotto all'ultimo miglior offerente all'estinzione delle tre candele vergini.
Alba, 30 maggio 1870.
Pio sost. Moreno p. c.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.
Sull'instanza di Pezza Emiliano fu Giovanni, di Cigliano (ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione istituita presso il tribunale di Vercelli, del 16 marzo ultimo scorso), il signor pretore di questo mandamento con decreto d'oggi ha nominato il Berta Giuseppe fu Emiliano, pure di Cigliano, a curatore dell'eredità giacente del Pezza Giovanni padre dell'instante.
Cigliano, 8 giugno 1870.
2425 Tosso caus.

Torino, Tip. C. Favale e C.